

*Ore 24,15 (primo ritrovamento)*

Esattamente un mese dopo l'inizio delle vicende che saranno narrate in questa storia, nel piccolo tratto di spiaggia antistante il molo Durand De La Penne, verrà ritrovato il cadavere di un bianco, età approssimativa 40 anni, altezza 180 centimetri, corporatura nella media, folta capigliatura nera intrisa d'acqua (jeans a tubo, maglione a collo alto e giaccone di pelle con piccola lacerazione nella manica destra). Sarà privo di segni particolari, a parte una piccola cicatrice sul dorso del naso.

Il commissario Giulian Serrano, incaricato di turno dell'indagine, arriverà sul posto a seguito di una telefonata fatta da una voce roca, lenta e senza particolari inflessioni dialettali.

– Andate in fondo al molo Durand De La Penne e troverete un cadavere! – dirà quella voce. – L'ho ucciso io! Era un bastardo! Per me è un onore averlo tolto di mezzo! Ce ne sono altri come lui in giro. Appena li farò fuori vi telefonerò. In gamba!

Quel cadavere bagnato avrà raggiunto oramai un notevole stato di rigidità.

Ogni flusso d'informazioni scambiate dai molteplici pool neuronali del suo sistema nervoso centrale (e neurovegetativo) sarà pressoché azzerato. Mancherà ancora poco meno di un'ora perché la quasi totalità delle cellule che vibravano in quel corpo cessino di pulsare.

– Gli hanno tenuto la testa in acqua dopo avergli strizzato il collo per bene! – dirà il commissario, rivolgendosi all'agente che lo affiancherà. – Guarda questi

segni! Non mi pare ci siano dubbi sulla causa della morte. Comunque, il medico legale sarà più preciso. L'avete chiamato?

– Certo, commissario, arriverà qua a momenti! – risponderà il sottoposto.

Causa della morte, confermerà il medico legale, sarà, dunque, asfissia da annegamento.

Avrà il volto arrossato e gonfio.

Un evidente e violaceo fungo schiumoso emergerà dalla bocca del malcapitato.

I polmoni saranno ingrossati all'inverosimile, a causa del liquido salmastro presente nell'intero albero respiratorio.

La cute del torace assumerà, molto presto, una colorazione verdastra in conseguenza dei processi putrefattivi che, in quelle condizioni, si sviluppano con estrema precocità.

Ben piegato, nel taschino dei jeans, sarà trovato un foglio da stampante, bianco, con scritto, in basso a destra, solamente il numero uno.

Data l'ora tarda, vi sarà soltanto un curioso nelle vicinanze. Un operaio dell'officina navale a pochi passi di distanza, appena smontato dal lavoro.

– Isolate la zona e non fate avvicinare nessuno! – dirà, ugualmente, il commissario Serrano.

Raggiungerà, poi, il molo alle sue spalle. Scuoterà le scarpe sporche di sabbia, mista a residui petroliferi e si accenderà l'ennesima sigaretta della giornata. Confermerà, così, il modello standard dell'investigatore che fuma per attenuare, senza risultati degni di nota, la tensione dei suoi molteplici e sfibranti impegni di lavoro.

Allontanandosi un centinaio di metri dal luogo del ritrovamento, si potrà vedere il cadavere, incorniciato dall'enorme base di una mancina d'acciaio, che sovrasterà il tutto.

Nessuna musica nei dintorni e nemmeno in cielo. L'odore del gasolio bruciato: quello sì. Nessun gusto apprezzabile.

Buio.

E pioggia: fine, fine.

E poi, ancora, onde elettromagnetiche. Un po' d'impercettibile radioattività.

Nient'altro.

Sarò io, Theo Sava, quel cadavere.

P. S. State tranquilli, non si tratta di identificare uno o più assassini.

Ciò che state leggendo non è un giallo o un poliziesco (o come volete chiamarlo; ci siamo intesi sul genere cui mi riferisco, credo!).

Non dovrei, a ogni buon conto, fare questo genere di affermazioni. Anzi, a dire la verità, mi chiedo perché le stia facendo.

Potrei anche togliere questo P. S. (che, per la precisione, dovrebbe essere un A. S., ante scriptum). Basterebbe un attimo e via!

Nonostante tutto mi dispiacerebbe, lo ammetto, che quanto è scritto in queste pagine, venisse, per intero, ridotto alla pura e semplice ricerca di qualcuno che ha commesso qualcosa di criminale.

Comunque se anche fosse così, a pensarci bene, non sarebbe una cosa molto grave.

E poi ognuno può intendere le cose come meglio crede!

Insomma, tranquilli (o agitati, fa lo stesso per me), questo è quanto ho da dirvi, per ora.

Be', basta così!

Hasta la vista, companeros!